

## Le voci di Legalità inneggiano ai nuovi “mille”

**Pubblicato:** Lunedì 11 Aprile 2011



Sono tanti, sono colorati, sono rumorosi. Sono i **giovani di “Legalità”** che oggi hanno invaso le vie della città per la grande manifestazione contro la mafia. Dopo le conferenze nei 9 teatri della città, l'appuntamento era alle 12.30 in piazza Santa Maria da dove un lungo serpentone si è snodato lungo le vie del centro cittadino tra canti, balli, slogan e molti striscioni fino al parco del museo del tessile. «Siete bellissimi». E' con queste parole che **Massimo Brugnone, responsabile di Ammazzateci Tutti in Lombardia**, accoglie i giovani che vanno lentamente a riempire il prato del quadrilatero del museo davanti al palco che accoglie alcuni degli oltre 30 ospiti che hanno animato la mattinata. «**Sogno un’Italia governata da giovani come voi**» conclude Brugnone prima di lasciare la scena a Gigi Farioli.

Il sindaco di Busto, parlando anche a nome dei colleghi della zona, si lancia in **un’appassionato elogio della città «capitale del paese grazie a voi che siete la nostra speranza»**. Ma l’entusiasmo dei giovani si infiamma non appena prende la parola **Aldo Pecora, fondatore e leader del movimento Ammazzateci Tutti**. «Dobbiamo avere il coraggio di stare vicino a tutti quelli che combattono la mafia sulla loro pelle» dice riferendosi ad amministratori locali, agenti di polizia e magistrati annunciando poi che «oggi è solo un inizio» perché da Busto Arsizio «inizia oggi il percorso di liberazione delle regioni oppresse dalla mafia. **Siamo noi i nuovi 1000!**». Ad ascoltarlo, in realtà, ci sono molto più di mille ragazzi, quasi il doppio si ipotizzerà a fine manifestazione.

E tocca a **Pino Maniaci**, carismatico direttore di **Tele Jato** (una tv locale siciliana che tratta quasi esclusivamente di mafia), incitare gli animi di questi “moderni garibaldini”. **Acclamato come una star**, ricorda subito a tutti che «oggi è il vostro giorno» invitando così a **diffidare da quei politici “da passerella” che «esaltano la legalità e poi sostengono certi parlamentari indagati nei loro partiti»**. «Dobbiamo scardinare -continua il direttore- questa classe politica minando i partiti alla base per obbligarli a fare pulizia al loro interno». Il microfono scivola ora nelle mani di **Rosanna Scopelliti**, figlia del magistrato assassinato dalle cosche, che ricorda come «5 anni fa (quando è nato ammazzateci tutti, ndr) non avrei mai potuto immaginare una cosa del genere». Ricorda l'esempio del padre che «ha detto no alla mafia sapendo a cosa sarebbe andato incontro» ma che così facendo «ha dato un insegnamento a me e ad ognuno di voi: scegliere la legalità, sempre!». Con un velo di emozione esorta gli studenti a «non avere paura di scegliere da che parte stare: dite alle mafie che la vostra libertà, la vostra dignità, non sono in vendita».

Infine, è **Rosario Crocetta, ex sindaco di Gela** e oggi eurodeputato a portare la sua testimonianza di

come, poco dopo essere stato eletto, stavano progettando il suo assassinio «con armi provenienti proprio dalla vostra città». Ma oltre a raccontare la sua storia, l'onorevole Crocetta tiene a ricordare il «grande atto di responsabilità» accettato dai ragazzi di Legalità che «da oggi non potranno più far finta di non vedere quello che accade intorno a voi». Forse, però, sono le parole del Preside del liceo Candiani, **Andrea Monteduro**, a stigmatizzare al meglio il senso della giornata. «oggi -ha detto il preside- voi avete dimostrato che qui **non c'è trippa per mafiosi**». Nella partita contro la mafia, oggi la legalità ha segnato un punto molto importante. La strada da fare è ancora lunga ma a giudicare dall'entusiasmo travolgente dei giovani studenti, vincere è possibile.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it